

Il contributo della Basilicata alla nascita della Repubblica

Vinse la Monarchia in 86 comuni lucani. Ma il voto di altri 38 paesi, tra questi anche Roccanova, contribuì al raggiungimento di quel 54,3% del totale nazionale che segnò un obiettivo di grande portata storica: la nascita della Repubblica Italiana

Pur se la maggior parte del sud d'Italia votò a favore della Monarchia non mancò il contributo dei lucani alla nascita della Repubblica. Anche in Basilicata ci fu chi ebbe un'idea contraria votando in quel Referendum costituzionale del 2 e 3 giugno 1946 a favore della Repubblica, quando per la prima volta votarono anche le donne. Piccoli numeri in una regione di pochi abitanti che però contribuirono al raggiungimento di quel 54,3% (12.717.923 voti) per un obiettivo di grande portata storica: la nascita della Repubblica Italiana di cui quest'anno si è festeggiato il 74 anniversario con le frecce tricolori che hanno solcato il cielo di tutti i capoluoghi di regione in segno di Unità nazionale. Un momento che oggi, alla luce della fine del lockdown per il Coronavirus, assume un significato ancor più forte per una "riappropriazione" delle libertà personali che proprio quel 2 giugno di 74 anni fa ne costituì l'inizio del diritto poi trasferito con pienezza nella Carta Costituzionale del 1947. Una storia a favore della Repubblica, quindi, fatta anche dai lucani. Quei 108.289 elettori (40,61%) che in 38 comuni votarono contro la Monarchia che però si affermò con 158.345 (59,39%) negli altri 86 centri, compresi i capoluoghi Potenza 9.112 (69,72%) e Matera 7.067 (54,97%). Ma il voto di pochi, mai come in quella occasione, fu importante e



contribuì per la nascita della Repubblica. Ma vediamo alcuni dati che è possibile estrapolare dagli archivi elettorali del Ministero dell'Interno consultabili on line. Il paese lucano più Repubblicano fu Terranova di Pollino con 891 votanti (84,22%) che scelsero la Repubblica; gli altri 167 si schierarono con la Monarchia. A seguire Grumento Nova col 77,03%, Guardia Perticara col 68,12% e poi tutti gli altri 27 paesi sotto il 60% a favore della Repubblica che in totale ottenne 75.663 voti (39,86%) contro i 114.161 (60,14) ottenuti dalla Monarchia. A Vaglio votarono quasi tutti per la Monarchia che ottenne 1.236 voti (94,35%) così anche a Tramutola 1.559 voti (93,07%) e Tolve 2.232 (90,33). Roccaforte repubblicana nel Materano fu Irsina, dove ben 3.293 irsinesi (72,50%) dissero no alla Monarchia. Così anche 2.642 votanti (64,90%) di Montescaglioso e 3.857 (61,48%)

di Pisticci. In tutta la provincia di Matera furono otto su ventinove i paesi a votare per la Repubblica che in totale raccolse 32.626 (42,48%) voti, contro i 44.184 (57,52%) della Monarchia che si affermò negli altri 21 centri a cominciare da Aliano col 94,42%, seguito da Gorgoglione con il 93,26% e Colobraro col 90,58%. Ma non mancano delle curiosità. Come a Tito dove la differenza fu di soli quattro voti (979 contro 975) a favore della Repubblica. E nell'area sud della regione, nel Senesese in particolare, dove oltre a Terranova, altri sei paesi, alcuni con pochi voti di scarto, riuscirono a rompere l'egemonia Monarchica. Si tratta di Francavilla in Sinni con 884 voti contro 836, Roccanova 672 contro 610, Castelluccio Inf. 621 voti contro 595, Castronuovo S.A. 539 contro 519, San Costantino Alb. 434 contro 263 e Cersosimo 287 contro 220.

Andrea Lauria